

PILLOLE DI PARTENARIATO

Bollettino mensile del progetto di assistenza tecnica alle Parti economiche e sociali

Ultime dal
Partenariato

Tavolo Tematico Asse I: “Occupazione a sostegno ai soggetti in difficoltà”

a cura della redazione

Il 2 dicembre si è tenuto il Tavolo Tematico Asse I “Promuovere l’occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori” in videoconferenza. Il tavolo aveva ad oggetto la proposta di A.P. “Occupazione a sostegno ai soggetti in difficoltà”.

L’avviso si inserisce tra le azioni riferite all’Obiettivo Tematico 8 nell’ambito dell’Asse I del PO del Fondo Sociale Europeo ed è orientato a promuovere un’occupazione sostenibile e di qualità dei lavoratori, al fine di concorrere al raggiungimento della crescita inclusiva e sostenere un’economia con un più alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale. L’azione persegue in particolare la priorità d’investimento 8.v. attraverso interventi diretti al reimpiego a favore di lavoratori espulsi dal mercato del lavoro e privi di ammortizzatori sociali. La proposta prevede un percorso individualizzato e calibrato sulle esigenze specifiche dei destinatari, il lavoratore/destinatario è inserito in un percorso orientato al reinserimento lavorativo. I progetti formativi individuali, nel quale vengono specificate le eventuali modalità di svolgimento a distanza, saranno predisposti dal soggetto ospitante in collaborazione con ARLAB (Agenzia Regionale per il Lavoro e l’Apprendimento Basilicata).

Al fine di favorire l’incrocio tra domanda e offerta di lavoro, si procederà alla rilevazione dei fabbisogni formativi dei destinatari necessari a consentire la progettazione di percorsi individuali di tirocinio mirati all’occupabilità. La procedura per la presentazione e l’avvio della proposta progettuale prevede 3 fasi:

- ✓ progettazione come ideazione ed elaborazione della proposta;
- ✓ individuazione dei soggetti ospitanti i tirocini;
- ✓ azioni di accoglienza ed orientamento dei destinatari, inserimento nel percorso di tirocinio con costante tutoraggio.

Il tirocinio ha la durata di 6 mesi, per una frequenza prevista di 120 ore mensili, a fronte del riconoscimento di una indennità mensile di partecipazione pari ad euro 678,00. L’indennità di partecipazione è erogata per intero a fronte di una partecipazione minima ai tirocini del 70% delle ore previste su base mensile documentata attraverso l’apposito registro di presenza. Qualora il tirocinante non dovesse raggiungere il 70 % delle presenze mensili, l’indennità di partecipazione sarà riparametrata in relazione alle ore di effettiva presenza.

a cura della redazione

Mercoledì 16 dicembre, in videoconferenza, si è tenuta la sesta riunione annuale del Comitato di Sorveglianza del PO FSE 2014-2020. Alla riunione dell'organismo che periodicamente valuta lo stato di attuazione del programma FSE 2014-2020, hanno partecipato Adelina Dos Reis e Paolo Rizzo della Commissione Europea e Marianna D'Angelo dell'ANPAL, oltre a funzionari e tecnici della Regione ed ai rappresentanti dei Ministeri e del partenariato FSE. Dos Reis ha avuto parole di apprezzamento per la Regione Basilicata, che ha affrontato con competenza e dedizione le necessità imposte dall'emergenza sanitaria, raggiungendo nonostante tutto i livelli di performance richiesti. Complimenti per l'operato degli uffici regionali sono giunti anche da Marianna D'Angelo, responsabile del Coordinamento Nazionale FSE dell'ANPAL, per la pronta collaborazione e risposta della Regione Basilicata. I dirigenti generali Tripaldi e Panetta hanno inoltre sottolineato l'impegno profuso dagli uffici regionali che anche nel periodo del lockdown, per andare incontro alle esigenze delle categorie sociali più colpite dall'emergenza sanitaria, hanno predisposto in tempi rapidi le misure ed i provvedimenti di spesa.

La struttura dell'Autorità di Gestione del FSE ha illustrato lo stato di attuazione del Programma soffermandosi, in particolare, sulla riprogrammazione effettuata nel 2020 spiegando le motivazioni e gli effetti. Sono stati esposti i dati di avanzamento finanziario ed i dati fisici sui progetti approvati ed i destinatari coinvolti. Sono state poi descritte le azioni intraprese per contrastare l'emergenza Covid-19 ed i principali interventi attivati con un focus sul rispetto del principio di pari opportunità e non discriminazione.

La spesa certificata della Regione Basilicata per il Fondo Sociale Europeo al 15 dicembre 2020 è pari a circa 18,3 milioni di euro: è stato quindi ampiamente superato l'obiettivo del target n+3 che richiedeva di raggiungere entro il 31 dicembre una spesa di almeno 14,6 milioni di euro. Ulteriori spese per circa 1,5 milioni di euro saranno inoltre rendicontate entro il 31 dicembre, mentre per il 2021, a fronte di un obiettivo di spesa di 31,8 milioni di euro, sono già in corso operazioni che dovrebbero consentire di certificare una spesa di almeno 36,1 milioni di euro. Le principali allocazioni della spesa certificata al 15 dicembre 2020 riguardano l'Asse 1 (occupazione sostenibile - 10,1 milioni di euro), l'Asse 2 (inclusione sociale - 3,57 milioni di euro) e l'Asse 3 (istruzione e formazione - 2,9 milioni di euro).

Il soggetto gestore del Fondo Microcredito FSE 2014-2020, Sviluppo Basilicata, ha illustrato il funzionamento e le caratteristiche del Fondo focalizzando l'attenzione sul quadro dei risultati al 15/12/2020 sull'impatto della pandemia tuttora in corso. Il Nucleo di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici ha fornito una informativa sulle attività di valutazione ed in particolare sugli esiti dell'analisi valutativa dei master (universitari e non) e di specifiche misure a sostegno dell'occupazione. Con l'intervento successivo è stata fornita una informativa sull'impatto di Agenda 2030 sul Ciclo 2021-2027 e sul coinvolgimento del partenariato economico e sociale.

Quanto alla nuova programmazione comunitaria 2021/2027, Tripaldi ha annunciato che a gennaio sarà programmato un ciclo di incontri con il partenariato per approfondire le scelte della Regione alla luce della strategia europea dettata dall'Agenda 2030 e della conseguente necessità di riprogrammare gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Occupazione, lotta all'abbandono scolastico, sviluppo dell'istruzione universitaria, contrasto alla povertà ed inclusione sociale sono i temi principali al centro del dibattito.

Nel corso della riunione sono state infine presentate le attività di comunicazione svolte nell'ultimo anno per promuovere nella comunità regionale la conoscenza delle iniziative finanziate con il Fondo Sociale Europeo attraverso un aggiornamento costante delle informazioni sul sito web dedicato, incontri e laboratori nelle scuole, la realizzazione di video interviste, video promozionali e pubblicazioni. L'ultimo intervento, riguardante le buone prassi si è sostanziato nella illustrazione dell'Avviso Pubblico *"Presentazione di proposte progettuali innovative finalizzate alla creazione di percorsi di accompagnamento a persone in particolari condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale"* e nella descrizione di 5 casi studio che hanno prodotto un impatto sia sulle relazioni tra istituzioni, servizi sociali e organismi gestori dei

progetti che sulla qualità della vita dei destinatari.

La riunione si è conclusa con gli interventi del partenariato che ha sottolineato come gli ottimi risultati raggiunti sono frutto anche della proficua collaborazione costante e continua con l'amministrazione nell'attuazione del programma, che si auspica continui sempre più rafforzata anche nella prossima programmazione.

**Ultime dal
Partenariato**

Evento annuale PO FSE Basilicata: "A sostegno delle fragilità - Percorsi innovativi per un welfare di comunità"

a cura della redazione

Per il consueto evento annuale del PO FSE Basilicata, tenutosi in videoconferenza lo scorso 21 dicembre, dal titolo "A sostegno delle fragilità" si è scelto il tema dei percorsi innovativi del welfare di comunità.

In particolare si è discusso di welfare e del piano regionale per l'attuazione dei servizi territoriali a favore delle famiglie e dei soggetti socialmente fragili, a fronte dei progetti avviati negli ultimi anni in Basilicata nell'ambito dell'avviso pubblico sulle proposte innovative per la creazione di percorsi di accompagnamento rivolti a coloro che affrontano situazioni di vulnerabilità. I progetti che sono stati attivati sono 26, distribuiti in 46 Comuni lucani, per un investimento complessivo di 2,5 milioni di euro. Tra i 616 destinatari degli interventi troviamo disabili, migranti e minoranze, donne e minori, ex detenuti e lavoratori stagionali.

All'evento, moderato dal caporedattore della Gazzetta del Mezzogiorno, Massimo Brancati, hanno partecipato l'Assessore regionale alla Salute e Politiche sociali, Rocco Leone, l'Autorità di gestione FSE Basilicata, Domenico Tripaldi, il rappresentante della Direzione Generale Occupazione, affari sociali e inclusione della Commissione Europea, Paolo Rizzo, il Direttore Generale del Dipartimento Politiche della persona, Ernesto Esposito, e il componente del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, Antonio Di Stefano. A prendere la parola alla tavola rotonda, portando l'esperienza vissuta sul campo, i referenti delle cooperative che hanno realizzato gli interventi di inclusione sul territorio e il docente dell'Università Tor Vergata di Roma ed esperto di politiche sociali, Andrea Volteranni.

In apertura dei lavori, l'Autorità di Gestione ha sottolineato che il motivo portante nella scelta di questo tema è scaturito dalle numerose iniziative avviate in Basilicata, dal momento che alle fragilità tradizionali se ne sono aggiunte di nuove a causa della pandemia, per cui si è voluto focalizzare l'attenzione sul tema delle politiche attive del lavoro e del disagio sociale, con lo scopo di elaborare una sintesi tra i punti di vista dei decisori pubblici e quello degli operatori del territorio. L'Assessore Leone ha evidenziato la necessità di intraprendere misure a sostegno della disabilità e dell'infanzia per realizzare un'inclusione piena, potenziando le azioni nei piccoli centri dell'entroterra dove si manifestano spesso problematiche correlate all'alcolismo e alle tossicodipendenze.

"Viviamo un momento particolare in cui i bisogni sanitari e socio-assistenziali vanno ripensati" ha detto il direttore generale Esposito, parlando delle ripercussioni che la pandemia, con l'inevitabile distanziamento sociale, ha avuto e continua ad avere rispetto alla questione dell'inclusione delle persone fragili. "La Regione, con l'obiettivo di diminuire il numero delle famiglie in condizioni di povertà e a rischio esclusione, è orientata a farsi carico di tutti i bisogni. E per raggiungere questo obiettivo, individuando nuove idee e proposte, abbiamo creato una rete suddividendo la regione in 9 ambiti socio-territoriali" ha proseguito Esposito.

Oltre ad alcune testimonianze dei soggetti destinatari delle misure, hanno portato il proprio contributo al dibattito anche gli operatori, i referenti delle realtà che hanno avviato i progetti nelle diverse aree della Basilicata: Amodio Parmentola (cooperativa IdMakers), Teodoro Avigliano (cooperativa Promozione 80), Valeria Piscopiello (cooperativa Il puzzle), Umberto Sessa (cooperativa Iskra), Chiara Sassano (psicologa Fidet coop) e Giovanna Martocchia (presidente Fidet coop).

Le conclusioni della giornata sono state affidate al docente dell'università Tor Vergata, Andrea Volterrani, il quale si è concentrato sul concetto di comunità, così come veniva inteso in passato e soprattutto come andrebbe interpretato ai tempi delle comunità digitali per costruire la consapevolezza sul ruolo delle relazioni e del capitale sociale. Volterrani, inoltre, ha rimarcato l'importanza del partenariato, quale capitale sociale della comunità, indispensabile per attivare interventi efficaci e duraturi.

Focus

Rapporto Svimez 2020

a cura della redazione su fonte Svimez

Il Rapporto Svimez 2020 quest'anno oltre a fornire il tradizionale quadro di aggiornamento annuale di contabilità territoriale, propone una valutazione d'impatto delle conseguenze economiche e sociali della pandemia nei diversi territori, mitigate solo in parte dalle misure di sostegno a imprese e lavoratori messe in atto a livello nazionale. La pandemia che in una prima fase ha colpito il Nord, si è poi estesa al Mezzogiorno che è stato colpito duramente soprattutto nella seconda ondata e con maggiore drammaticità rispetto al nord, trovando una società più fragile, un mondo del lavoro più frammentario, un tessuto produttivo e un sistema sanitario molto più debole. Ne consegue che l'emergenza economica si è tradotta anche in emergenza sociale e sanitaria. Questo tragico evento, ha fatto emergere tutte le debolezze del sistema paese che sono state riportate alla luce dall'emergenza, con un forte squilibrio territoriale tra nord e sud soprattutto sui temi fondamentali della salute, dell'istruzione e della mobilità.

Tra i nodi venuti al pettine con la pandemia vi è anche la dimensione «nazionale» della coesione territoriale che ha evidenziato la necessità e l'auspicio di una ricostruzione e una ripartenza seguendo una politica di coesione europea e nazionale che nel nuovo ciclo di programmazione dovrà apprendere dai suoi limiti e saper coniugare crescita nazionale e coesione territoriale, orientando i processi economici verso una maggiore sostenibilità intergenerazionale, ambientale e sociale, nel rispetto delle indicazioni strategiche contenute nel Piano del Sud 2030. La ripartenza non potrà non tener conto del contributo del potenziale presente nelle regioni del Sud e negli altri territori in ritardo di sviluppo dove più forti sono i ritardi nella dotazione di infrastrutture e nell'offerta di servizi da colmare. La sfida attuale è quella di portare a sistema il rilancio degli investimenti pubblici e privati che si prevede di sostenere con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), finanziato dall'iniziativa europea Next Generation UE.

Dall'analisi del rapporto emerge che il Covid-19 non è stato una «livella», la crisi seguita alla pandemia è stata un acceleratore di quei processi di ingiustizia sociale che si sono sommati alla mancata crescita dell'ultimo ventennio, che ha prodotto un aumento delle disuguaglianze tra individui, imprese e territori. L'ultimo ventennio, infatti ha visto crescere il «doppio divario» dell'Italia nei confronti dell'Europa e del Sud rispetto al Nord del Paese.

Già prima della pandemia l'economia italiana registrava una crescita inferiore alla media europea +0,3 (+0,6% in Germania; +1,5% nell'UE a 28). Perciò, quando è stata colpita dallo shock da Covid-19 l'Italia si collocava già su un sentiero di progressivo allontanamento dai ritmi di crescita caratteristici della media europea con un PIL dimezzato rispetto alla media dell'UE a 28 (+4,6 contro +9,3%).

Il report evidenzia che la crisi post Covid ha danneggiato soprattutto le fasce più fragili dei lavoratori. La cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti, nonostante l'ampliamento a settori ed imprese non coperte è riuscita ad arginare solo in parte la crisi che ha investito il modo del lavoro. Molti contratti a termine non sono stati rinnovati e tra gli 840 mila posti di lavoro persi tra il secondo trimestre 2020 e lo stesso trimestre dell'anno precedente i due terzi sono rappresentati proprio dai contratti a termine (non rinnovati al momento della scadenza e/o non attivati) mentre per la restante parte sono lavoratori autonomi. La crisi ha determinato un ulteriore ampliamento dei divari interni al mercato del lavoro, concentrando le perdite di occupazione tra i giovani, le donne e nel Mezzogiorno. L'occupazione giovanile si è infatti ridotta nei primi due trimestri del 2020 dell'8%, più del doppio del calo totale dell'occupazione. A livello territoriale l'impatto sui giovani è stato ancora più pesante nelle regioni meridionali, già caratterizzate da bassissimi livelli di partecipazione al mercato del lavoro: 12%. E questo per effetto di una doppia penalizzazione. Da un lato ha pesato il mancato rinnovo dei contratti nel periodo del lockdown, dall'altro si sono chiuse le porte per coloro che nel

2020 sarebbero dovuti entrare nel mercato del lavoro. La crisi occupazionale del 2020 interviene su due mercati del lavoro, quello del Nord e del Sud, caratterizzati da dinamiche significativamente diverse nelle tipologie di contratto. Già prima della pandemia nel Mezzogiorno si era esaurita la spinta espansiva che dal 2018 riguardava esclusivamente i lavoratori atipici. A metà 2020 i lavoratori con contratto standard (a tempo pieno e indeterminato) sono ancora circa 650 mila in meno dei livelli del 2008 nel Mezzogiorno. Nel Sud è maggiore infatti la precarietà del lavoro: i dipendenti a termine sono il 22,3% dei dipendenti totali a fronte del 15,1% del Centro-Nord. Non solo, nelle regioni meridionali circa un quarto di quelli che hanno un'occupazione a termine ha quel lavoro almeno da cinque anni contro il 12,3% del Centro-Nord. Nel Nord, dunque, le posizioni a termine preludono più spesso a un'assunzione a tempo indeterminato, sia pure nell'arco di qualche anno.

Secondo le stime SVIMEZ effettuate con il suo modello econometrico N-Mods, le previsioni territoriali 2020-2021 per il Mezzogiorno e il Centro-Nord al netto degli effetti della Legge di Bilancio per il 2021, prevedono una contrazione del PIL italiano del 9,6% nel 2020. L'arretramento dovrebbe risultare più marcato nel Centro-Nord, con un calo del 9,8%, rispetto a quanto ipotizzato per le regioni meridionali, dove la riduzione è prevista collocarsi intorno al -9,0%. Rispetto all'esercizio di previsione elaborato a luglio, si ipotizza che vi sia un lieve peggioramento nella dinamica del PIL nazionale pari a tre decimi di punto percentuale. L'aggiornamento in senso negativo dello scenario previsivo sconta il riemergere di politiche di contenimento dei contagi da Covid-19 a partire dal mese di novembre. Al Sud il secondo lockdown ha accresciuto le difficoltà di attività e pezzi di occupazione in posizione marginale (sommerso, nero, irregolari, ecc.). Tutto ciò ha determinato di conseguenza una forte riduzione del reddito disponibile delle famiglie (-6,3%) che si riflette sui consumi privati con una contrazione che dovrebbe avvicinarsi ai dieci punti percentuali (-9,9%, in peggioramento di quasi un punto rispetto a luglio). A contenere in modo significativo il crollo del PIL ha concorso sicuramente l'intervento del governo con i vari provvedimenti emanati nel corso del 2020 per contrastare gli effetti della pandemia. In termini di distribuzione territoriale, i benefici delle misure espansive si sono maggiormente concentrati nel Centro-Nord, circa il 70%, contro il 30% del Mezzogiorno, in misura più che proporzionale rispetto alla distribuzione della popolazione, rispettivamente pari al 66 e 34%. Lo scenario previsto da Svimez per il 2021 e 2022 è soggetto a notevoli margini di incertezza. Le ipotesi anticipate hanno considerato il permanere di difficoltà fino alla prossima primavera, escludendo lockdown totali e con un pieno ritorno alla normalità nel 2022. In questo biennio l'ammontare complessivo dei cinque provvedimenti previsti è destinato a diminuire rispetto al picco del 2020, pur restando su valori significativi. Il venir meno del sostegno pubblico alla crescita dovrebbe essere, tuttavia, più che compensato dalla ripresa del ciclo a livello internazionale. L'effetto congiunto di questi fenomeni è tale da determinare una ripresa progressivamente crescente, ma essenzialmente limitata al Centro-Nord. In quest'area il PIL è previsto accrescersi, rispettivamente, del 4,5% nel 2021 e del 5,3% l'anno dopo; nel Sud, nel medesimo periodo, la crescita si fermerebbe all'1,2% e all'1,4%. La ripresa sarebbe segnata da una forte diversificazione tra le due macro-aree. Le maggiori difficoltà di ripresa del Mezzogiorno sono dovute sia a ragioni di natura congiunturale, che di tipo strutturale. Dal punto di vista congiunturale, il maggior effetto trascinarsi negativo del quarto trimestre che investe il Sud acuisce il divario già ipotizzato nel precedente esercizio di previsione, incrementando il differenziale di crescita che si prospetta all'uscita dalla crisi da Covid-19. Dal punto di vista strutturale, invece, la dimensione del divario affonda le radici in dati oramai consolidati.

Per quanto riguarda le previsioni regionali per il 2020 il rapporto SVIMEZ fotografa un Paese «unito» da una recessione senza precedenti. Gli effetti economici, così come avvenuto per la pandemia, si diffondono progressivamente a tutte le regioni italiane. Il primato negativo del crollo del PIL nell'anno del Covid-19 spetta ad una regione del Mezzogiorno e ad una del Nord: la **Basilicata (-12,9%)** e il Veneto (-12,4%). Le previsioni del 2021 anticipano una ripartenza più differenziata su base regionale rispetto all'impatto del Covid-19 nel 2020. Sia pure recuperando solo circa metà delle perdite subite nel 2020, le tre regioni settentrionali del triangolo della pandemia più reattive sono: +5,8% in Emilia Romagna, +5,3% in Lombardia, +5,0% in Veneto. Segno, questo, che le strutture produttive regionali più mature e integrate nei contesti internazionali riescono a ripartire con meno difficoltà, anche se a ritmi largamente insufficienti a recuperare le perdite del 2020. Tra le regioni meridionali, le più reattive nel 2021 sono, nell'ordine, **Basilicata (+2,4%)**, Abruzzo e Puglia (+1,7%), seguite dalla Campania (+1,6%), confermando la presenza di un sistema produttivo più strutturato e integrato con i mercati esterni.



Contatti

Segreteria del Partenariato

Presso gli uffici dell'AdG dei PO FSE 2007-13 e 2014-20,
in via Vincenzo Verrastro 8, 85100 Potenza.

Accesso: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 11:00 – 13:00

E-mail: partenariato.fse@regione.basilicata.it

Tel: 0971 - 669183

Web: <http://europa.basilicata.it/fse>

Assistenza Tecnica

Staff

Incoronata Telesca (incoronata.telesca@consedin.it)

Rocchina Adobbato (rocchinarosetta.adobbato@consedin.it)